



AL COMANDANTE GENERALE DELLA
GUARDIA DI FINANZA
Gen.C.A. Giuseppe Zafarana
x810843@gpec.legal

e, per conoscenza:

AL COMANDO GENERALE DELLA
GUARDIA DI FINANZA
VI Reparto – Affari Giuridici e Legislativi
Ufficio Relazioni con Organismi di Rappresentanza
e Associazioni Sindacali
Viale XXI Aprile, 51 - 00162, ROMA (RM)

RM0010218p@pec.gdf.it

OGGETTO: Suicidi. Un problema da analizzare!

Questa associazione sindacale, nel perseguire il benessere del personale, adotta ogni utile iniziativa finalizzata a migliorare lo status dei militari iscritti e non, affinché l'esecuzione dei compiti istituzionali garantiti dal Corpo della Guardia di Finanza migliorino, riverberandosi positivamente sull'intera collettività.

Il recente suicidio, anche se le dinamiche sono ancora in corso di accertamento da parte degli inquirenti, di un'appartenente al Corpo ci induce inevitabilmente ad una riflessione sulla problematica che, purtroppo, riguarda tutte le Amministrazioni delle FF.OO. e FF.AA. Nel caso specifico, l'uso dell'arma di ordinanza in dotazione personale, così come in altri molteplici casi, dovrebbe innescare una profonda riflessione sulle possibilità di aiuto che si potrebbero fornire a coloro che per i più svariati motivi (familiari, di servizio, personali, ecc.), attraversano un periodo buio della propria esistenza. Un periodo che segna la frattura tra il cogito e la dimensione emotiva, un periodo senza luce che ormai, troppo spesso, lascia spazi all'insoddisfazione e all'annullamento, portandoli fino al gesto estremo.

Queste morti riguardano tutti e a noi residua l'onere di capire cosa succede, cosa spinge i Colleghi a togliersi la vita, cosa fare per cercare di rimettere le cose nella giusta prospettiva, passando dal giudizio alla compassione, dalle chiacchiere alle preventive azioni concrete.



Noi non crediamo che il “disagio”, la “depressione” o il “malanimo” dipendano sempre e semplicisticamente dalla logora formula dei “problemi familiari”, perché quando si serrano tutte le porte e non c’è spazio per un dialogo serio e costruttivo, la mente si dispera e si riempie di una sola idea ossessiva: fuggire dalla prigione, fuggire dalla vita, perdendo di vista persino la fede, per la quale la vita non finisce mai.

Il periodo che stiamo vivendo, certamente, non aiuta, impedendoci di riflettere su tutti gli aspetti non trattati, o censurati, dai media. Occorrerebbe, di contro, una ferma presa di coscienza della situazione in atto, una presa di coscienza in grado di superare il conformismo politico-scientista dominante a cui si stanno sacrificando le esistenze di milioni di persone.

Anche se nel dibattito pubblico di questi ultimi mesi si è dato per scontato che il diritto alla salute abbia un primato su tutti gli altri diritti costituzionali, noi pensiamo che occorra una maggiore prudenza, finanche nelle esternazioni.

Evocando il lessico di un noto saggio schmittiano del 1960 la stessa Corte costituzionale ha affermato che “Tutti i diritti fondamentali tutelati dalla Costituzione si trovano in rapporto di integrazione reciproca e non è possibile pertanto individuare uno di essi che abbia la prevalenza assoluta sugli altri. La tutela deve essere sempre “sistemica e non frazionata in una serie di norme non coordinate ed in potenziale conflitto tra loro” (sentenza n. 264 del 2012). Se così non fosse, si verificherebbe l’illimitata espansione di uno dei diritti, che diverrebbe “tiranno”.

Dall’inizio di questo sfortunato 2021 i dati non ufficiali ma attendibili, in quanto supportati anche da articoli di stampa, gli eventi suicidari accertati o in corso di accertamento, nelle FF.OO. e FF.AA. risultano essere 38, stima per difetto, di cui 5 riferite agli appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza.

Parrebbe inutile sottolineare che le notizie degli episodi legati alle morti auto-procurate, spesso, sono riportate anche sui social network dove il cittadino comune, oltre a solidarizzare con le famiglie, esprime parole non proprio gratificanti nei confronti delle singole amministrazioni di appartenenza, evidenziando una scarsa attenzione al problema.

Questa Organizzazione Sindacale conosce bene le varie iniziative poste in essere dalla Guardia di Finanza nel corso degli anni (le sezioni supporto psicologico, gli sportelli di ascolto, il servizio di assistenza psicologica al lutto traumatico, ecc.), ma i dati fanno emergere una situazione che richiede un’ulteriore sforzo finalizzato a ridurre questo triste fenomeno.

Dobbiamo intraprendere ogni strada necessaria, anche con l’aiuto di specialisti capaci di affrontare il problema da varie angolazioni per coglierne tutte le sfaccettature e proporre idonei strumenti contenitivi.



Dobbiamo sforzarci in coro per far comprendere ai Colleghi che il suicidio non è la soluzione alle proprie difficoltà e crea sempre una certa inquietudine.

L'uccisione di se stessi, l'atto in cui ci si dà la morte di propria volontà, fa emergere l'urgente necessità di ricorrere a nuovi sistemi di prevenzione che integrino la via terapeutica per tutti coloro che sono coinvolti in questa annunciata "catastrofe".

Dobbiamo metterci in discussione, dobbiamo avere il coraggio di accettare ed elaborare la disperazione altrui con il fondamentale impegno di salvare la Vita.

Dobbiamo bandire dal nostro idioma la superficialità e la leggerezza con cui oggi si parla di suicidio, poiché esse ci distolgono dal dovere di individuare le profonde, esatte e complesse cause che lo provocano.

Dobbiamo bandire ogni strumentalizzazione giustificante per evitare, in tutti i modi, che il suicidio sia recepito come modello da imitare, come l'estrema ratio da perseguire da parte di coloro che sono in particolari difficoltà e, quindi, più fragili.

Nell'ottica della massima collaborazione con la S.V. e le articolazioni preposte, il S.I.M. Guardia di Finanza chiede l'adozione di ogni strumento idoneo ad individuare i fattori di rischio psicologico, creando nuove figure interlocutorie, con specifici mezzi e poteri di controllo, per preservare la salute fisica e psichica del personale del Corpo.

A tal proposito, questo Sindacato, sin da subito, si rende disponibile a qualsiasi confronto con la S.V. volto all'analisi, all'approfondimento ed alla ricerca sinergica di ogni possibile cammino che possa essere d'aiuto e supporto ai lavori già in essere presso il Comando Generale finalizzati alla ricerca di risposte alla tragica tematica.

Certi di un Suo cortese e tempestivo intervento, si porgono cordiali saluti.

Roma, 10.09.2021.

IL SEGRETARIO GENERALE
Cav. Gaetano Insinna